

BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE

Il poeta Davide Rondoni: «L'esperienza della povertà? Riguarda tutti»
di Paola D'Amico

Il poeta ospite del talk al Meeting di Rimini sul tema «La differenza fra povertà e miseria muove la carità» con i presidenti dei Banchi Alimentare, Farmaceutico, Informatico, delle Cose, Stefano Barrese, di Intesa Sanpaolo e Ettore Prandini di Coldiretti

Solo la consapevolezza che tutti siamo poveri, «che nulla è nostro, neppure noi stessi» è il motore che ci può muovere per aiutare chi ha meno. Dice il poeta **Davide Rondoni**, presidente del Comitato per le celebrazioni dell'ottavo centenario della morte di San Francesco, aprendo il talk al Meeting di Rimini sul tema *La differenza fra povertà e miseria muove la carità* che «l'esperienza della povertà (e cita il canto che Dante dedica a San Francesco, *ndr.*) è l'esperienza di tutti coloro che non hanno dimenticato di non essere padroni del mondo. Il vero brivido è sapere che nemmeno io sono mio». I poeti fanno domande scomode e lui interroga la platea sul «come mai mentre c'è tanta retorica sul welfare e sulla finanza assistiamo a un aumento della povertà». «Non si può andare avanti così con uno Stato pesantissimo e una finanza rapace». È **«amare che parifica il mondo»**, aggiunge citando poi un altro poeta, Mario Luzi, «mentre oggi c'è una società che richiede amore». Giudica molto interessanti le esperienze dei banche, farmaceutici e non solo, che hanno «un alto valore sociale, perché la gente che non ama è più debole». E un invito a chi sta nei palazzi del potere a **non confondere la povertà con la miseria**. «La povertà è l'esperienza che può fare l'uomo più ricco del mondo se abbraccia i figli non suoi, la povertà è uno sguardo al mondo e a se stessi, mentre la miseria è una condizione da combattere». C'è una risorsa che però tutti abbiamo ed «è **riaccendere il cuore facendo ognuno la propria parte**, se si ha il cuore avvilito non si va da nessuna parte. Bisogna nutrire il cuore di cose non avviliti».

Una risposta concreta arriva dalle esperienze pluridecennali dei banche, alimentare, farmaceutico, informatico, delle cose, maestri nel mettere

assieme le risorse e le energie facendo rete. E da Coldiretti, il cui presidente **Ettore Prandini** Coldiretti, dopo Rondoni, racconta in pochi minuti l'impegno della lotta allo spreco, «il primo elemento di libertà», salvagente per molti di quei 5.7 milioni di italiani che secondo i dati Istat non possono avere cibo adeguato alla qualità della vita: «Gran parte sono ragazzi, si pregiudica la possibilità di avere una vita adeguata. Lo spreco – sottolinea - vale 15 miliardi, di cui 12 nelle famiglie (dal cibo acquistato e non consumato), bisogna ripartire dal dialogo nelle comunità». **Marco Piuri** presidente di Fondazione Banco Alimentare, spiega che «c'è l'opportunità per chi sostiene questa attività di fare una esperienza di carità, il nostro è un sistema che mette la carità come metodo, per chi fa e chi riceve». **Sergio Daniotti**, presidente di Fondazione Banco Farmaceutico, sottolinea che «ci sono persone che non hanno neppure soldi per comprare la tachipirina e che l'aspetto preoccupante degli ultimi mesi, cominciano a essere colpite anche famiglie monoreddito. Il tema della povertà non è relegato a chi non ha lavoro o vive disagio psichico sociale».

La miseria, aggiunge **Fabio Mazzoleni**, presidente Banco informatico che raccoglie e distribuisce strumenti tecnologici «per consentire alle persone di vivere al passo con i tempi», povertà è «la perdita di speranza». Tra i protagonisti del dibattito, che ha visto ospite anche **Stefano Barrese**, responsabile divisione banca dei territori di Intesa San Paolo, il quale ha ricordato come lo studio, la formazione siano il primo passo per affrancarsi dalla miseria e per questo Banca Intesa fa leva sul suo patrimonio perché gli studenti si possano mantenere agli studi attraverso lo strumento «per Merito» (il prestito d'onore), c'è infine il Banco delle Cose e il vicepresidente **Giorgio Medici** spiega che «dal 2009 raccogliamo tutto quello che ci viene proposto, dal materiale edile al tessile, arredo, ambulanze, abbiamo persino trasferito i vecchi gate di Linate a Bergamo come centro protezione civile».

22 agosto 2025